



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FUNZIONARI DI POLIZIA

MANOVRA FINANZIARIA SICUREZZA PAESE A RISCHIO

PROTESTE E PROPOSTE

Il trattamento che il Governo continua a riservare ai Funzionari di Polizia, ai Poliziotti ed agli uomini ed alle donne dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale, dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Marina, dei Vigili del Fuoco e delle Polizie Locali è insostenibile ed iniquo.

E' paradossale che lo stesso Governo che riconosce il debito contratto con ogni singolo operatore di polizia per i numerosi risultati conseguiti nella lotta al crimine ed alla mafia, adotti misure finanziarie che mettono le mani nelle tasche dei poliziotti, sia adesso che quando andranno in pensione, restando indifferente ai sacrifici ed allo spirito di abnegazione delle Forze dell'Ordine.

La manovra allontana, ancora una volta, l'attesa e necessaria riforma della carriera dei Funzionari di Polizia, come pure del restante personale della Polizia di Stato, delle altre Forze dell'Ordine e delle Forze Armate.

La manovra finanziaria, oltre a penalizzare le aspettative degli uomini e delle donne che garantiscono l'ordine e l'esercizio del vivere democratico, rischia realmente di non soddisfare la richiesta di sicurezza delle imprese e degli italiani.

La Polizia, al pari delle altre Forze dell'Ordine, conta su un numero di uomini sempre minore e sempre più anziano, tanto che la carenza organica delle Forze di Polizia è di circa 20.000 unità. La manovra taglia ulteriormente del 10% le risorse per la sicurezza, dopo la pesante sforbiata del 2008, alcuni uffici sono stati chiusi ed ora si progetta di chiudere due scuole di polizia e perfino un Commissariato a Napoli. E siamo solo all'inizio della cosiddetta razionalizzazione!

La manovra, nell'imporre che nel triennio 2011-2013 "il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti" della pubblica amministrazione, non possa superare "in ogni caso" il trattamento goduto nel 2010, penalizza, oltre misura, le neomamme in aspettativa, chi si è ammalato, chi ha avuto incidenti per motivi di servizio, chi ha frequentato corsi nel 2010 e compromette, altresì, l'operatività dell'intero Corpo di Polizia poiché esso non può utilizzare a pieno regime i propri uomini nei servizi straordinari, di ordine pubblico ed esterni agli uffici in caso di necessità, emergenza o urgenza.

La carenza organica unita ai tagli lineari sulla sicurezza e sulla giustizia per oltre un miliardo e mezzo nel solo 2011 determinerà, inevitabilmente, una seria diminuzione dei livelli di sicurezza nazionale.

Eppure un recente studio della Banca D'Italia relativo all'impatto della criminalità sulla concessione dei prestiti, ha dimostrato inequivocabilmente che le imprese insediate nelle zone con più criminalità pagano un tasso d'interesse maggiore rispetto a quelle nelle

zone a bassa criminalità. Naturalmente il costo più alto è sulle spalle delle piccole e medie imprese.

Ma non solo. Gli imprenditori che operano nelle zone ad alta intensità mafiosa sanno bene cosa significa non avere al loro fianco operatori di polizia preparati e motivati per sostenere scelte coraggiose alle quali sono costretti per mantenere in vita le loro imprese. Confindustria ha scelto la strada della legalità, ma senza garanzie di sicurezza gli imprenditori rimarranno in balia dell'illegalità.

Anche per questo è irrazionale risparmiare sui bisogni della sicurezza!

Noi, che come molti italiani, tutti i giorni tiriamo la cinghia, ci permettiamo di dare alcuni concreti suggerimenti per operare quei risparmi che consentirebbero di reperire risorse da reinvestire nella sicurezza.

• **Organizzazione più razionale delle auto "blu", dei mezzi e dei servizi di scorta:** troppi uffici si occupano, di auto ministeriali, di scorte di sicurezza a politici e potenti, con una moltiplicazione dei costi organizzativi e di addestramento. Mentre questa voragine inghiotte miliardi di euro dei cittadini e costituisce una fonte di malcostume, a volte solo per alimentare i privilegi discutibili di Vip veri o presunti, oltre il 60% delle imbarcazioni, degli aerei e degli elicotteri operativi della Polizia di Stato sono a terra per mancanza di manutenzione, di pezzi di ricambio, di carburanti. E', perciò, necessario che la scure si abbatta sulle auto "blu" di Ministeri, Enti Pubblici e Locali e non sulla Sicurezza;

• **Riduzione della pratica di outsourcing.** La pratica gestionale di affidare a soggetti esterni, consulenti o società amiche di influenti, ha prodotto una incoerente moltiplicazione dei progetti e degli appalti, ha determinato onerose inefficienze, ha indotto una lievitazione esponenziale dei costi di acquisizione dei mezzi e delle tecnologie, non sempre affidabili, di quei sistemi informatici e telematici fondamentali per garantire la sicurezza e prevenire i crimini finanziari;

• **Valorizzazione e promozione delle professionalità interne, apertura a nuove risorse professionali.** La Polizia ha, al suo interno, qualificati professionisti e potenzialità tecniche inespresse o sottoutilizzate che, con modesti investimenti e un approccio creativo coraggioso, potrebbero essere messe al servizio del Paese. Le Scuole, i laboratori tecnici, gli istituti di medicina legale potrebbero essere largamente utilizzate per le esigenze formative anche del personale delle Polizie locali ed estere evitando costose duplicazioni. L'integrazione e il coinvolgimento anche dei giovani figli di immigrati, oltre a favorire l'affermarsi di una cultura della cittadinanza, impegnerebbe nella lotta alle mafie e alla malavita d'importazione forze fresche più incisive per fronteggiare un fenomeno non del tutto conosciuto;



• **Controllo sulla spesa immobiliare.** Risparmi importanti si otterrebbero esercitando un'attenta vigilanza sulle operazioni di dismissione, sui frettolosi interventi di cartolarizzazione, sulle azioni di decentramenti e sulla pratica degli affitti milionari, che in questi anni hanno moltiplicato le spese per le strutture e le infrastrutture, a favore di ben individuabili imprenditori del mattone. Una sinergia con qualificate Associazioni imprenditoriali garantirebbe trasparenza;

• **Rivedere con rigore il sistema del gioco d'azzardo pubblico.** Diminuisce il PIL, aumenta la spesa degli italiani nel gioco d'azzardo ma non la percentuale d'entrata per l'erario. Infatti, la raccolta dei giochi nel 2004 fu di circa 25 miliardi di euro e lo Stato incamerò 7,3 miliardi pari al 30% del totale giocato. Mentre nel 2009, gli italiani si sono giocati circa 55 miliardi di euro, più del doppio rispetto a sei anni fa, lo Stato ha incamerato 8,8 miliardi di euro pari ad appena il 16% del giocato. E' fin troppo evidente che per lo Stato l'intero sistema regolamentare dei giochi d'azzardo non appare strutturato in modo conveniente per la redistribuzione di risorse e servizi utili alla ripresa economica. Così, nel 2009 si è solo bruciato quasi il 4% del Pil: si provi ad immaginare se quei 55 miliardi di euro gli italiani li avessero spesi nei consumi produttivi di questo Paese per l'uscita dalla crisi!

Con la stessa serenità con la quale riusciamo ancora ad affrontare i più gravi servizi di ordine pubblico e di polizia giudiziaria compiendo ogni giorno scelte responsabili, siamo pronti ad un dialogo costruttivo, finora negato, per contribuire alla lotta agli sprechi finalizzato a modifiche della manovra che corrispondano ai bisogni della sicurezza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FUNZIONARI DI POLIZIA

Tel. 06/4386636 - 06/4393676

Fax 06/4395083

e mail: segranfp@libero.it

URL: <http://www.anfp.it>